

Roma, 22 febbraio 2012

“PRESENTE E FUTURO DELLE PENSIONI”

Per una politica di salvaguardia del potere d'acquisto

INTERVENTO DEL PRESIDENTE CONFEDIR-MIT, SILVESTRE BERTOLINI

Vi ringrazio per avermi invitato a questo vostro incontro dedicato alle questioni previdenziali che riguardano la dirigenza pubblica e privata e le alte professionalità. Confedir-Mit anche in quest'ultimo anno ha proseguito il suo impegno a tutela degli associati, anche pensionati, cercando di tutelare la categoria.

Sul tema della perequazione dei trattamenti pensionistici, pur consapevoli delle difficoltà della battaglia abbiamo continuato a lavorare per sensibilizzare politici e istituzioni sulla tutela di legittimi diritti di chi ha versato contributi per un'intera vita lavorativa.

La parziale perequazione dei nostri trattamenti pensionistici già non salvaguardava il mantenimento del potere d'acquisto. Adesso, con il blocco totale, chi è titolare di trattamenti pensionistici di importo superiore a 1.405,05 euro mensili lordi percepirà un assegno identico a quello liquidato a dicembre del 2011. Pertanto, la rivalutazione provvisoria del 2,6% verrà applicata per intero sui trattamenti pensionistici solo fino a 1.405,05 euro lordi mensili (468,35 x 3).

Abbiamo cercato in tutti i modi di intervenire sul Governo e sul legislatore ma sull'argomento non c'è stato nulla da fare. Come sapete il decreto “Salva Italia” era intoccabile.

Ribadiamo la nostra aperta contrarietà per una norma che penalizza per l'ennesima volta e per due anni di seguito una categoria di contribuenti, tutti i pensionati che percepiscono più di 1.000 euro netti al mese, che dovrebbe essere invece degna di tutela, come confermano le lacrime versate in proposito dal Ministro Fornero.

Oggi, a seguito della continua erosione del potere di acquisto, particolarmente pesante negli ultimi tempi, dovuta alla continua ascesa di tutti i prezzi associata alla mancanza

di qualsiasi rivalutazione della pensione e ad un aumento del prelievo fiscale in tutte le sue forme, ci troviamo a guardare con qualche preoccupazione al futuro.

Vedremo i dati che ci presenterà questa mattina il Prof. Quirino.

Di questo passo e con l'aspettativa di sopravvivenza fra qualche anno in molti dovranno cominciare a pianificare un drastico ridimensionamento del proprio tenore di vita.

Dal 2004 ad oggi il costo di molti generi non voluttuari si è più che raddoppiato ma la pensione è rimasta inalterata.

La cosiddetta classe media è sulla via dell'estinzione e ciò è una delle cause del progressivo declino della nostra società e dell'intera economia.

Durante l'esame del "decreto milleproroghe" siamo riusciti, attraverso la Senatrice Maria Ida Germontani del Terzo Polo (ApI-FLI) a far presentare un ordine del giorno in cui il Governo si sarebbe impegnato, in parte, a rivedere la norma sul blocco totale della rivalutazione delle pensioni. La proposta partiva dal fatto che, in base alla norma, una persona con la pensione pari a 1.405 euro ha la rivalutazione al 100 per cento mentre un'altra con la pensione di 1.450 euro non ha nessuna rivalutazione. Due poteri d'acquisto quasi identici, uno è rivalutato l'altro no. Va considerato poi che mentre due coniugi con due pensioni di 1.405 euro hanno la rivalutazione al 100 per cento ed un reddito familiare mensile di 2.810 euro, due coniugi con un solo reddito familiare mensile di 1.450 euro non hanno alcuna rivalutazione. Si arriva al paradosso che la famiglia con doppio potere d'acquisto ha la rivalutazione mentre quella con la metà del potere d'acquisto no, questo a causa del sistema di tassazione individuale e non per nucleo familiare previsto dal nostro ordinamento. L'ordine del giorno pertanto si proponeva di valutare una più equa ripartizione dei sacrifici previsti dalla norma considerando il reddito familiare e non il reddito individuale ai fini del blocco delle perequazioni, destinando a tal fine le nuove risorse derivanti dalla lotta alla evasione.

Il Governo tuttavia non ha ritenuto di accogliere l'ordine del giorno.

In questi mesi, Manageritalia, Confedir Mit e le altre organizzazioni rappresentative della dirigenza, hanno avviato una serie di incontri con esponenti del ministero del Lavoro e del Parlamento per affrontare alcune delle delicate questioni (lavoratori esodati, perequazione, pensioni di reversibilità e altro) scaturite anche a seguito alla

riforma sulle norme pensionistiche contenute nella manovra “Salva Italia” del Governo Monti.

In questo ambito l’incontro, lo scorso 31 gennaio, con l’Onorevole Fedriga, componente della Commissione lavoro della Camera per il gruppo Lega Nord e che ringraziamo per aver accolto il nostro invito di oggi.

Con l’Onorevole Fedriga ci siamo conosciuti qualche mese fa durante un audizione sui provvedimenti di modifica della normativa sulla pensione ai superstiti. In quella occasione si impegnò a porre mano alla modifica della disciplina del cumulo dei redditi del beneficiario della pensione di reversibilità. Il testo unificato delle proposte di legge all’esame della Commissione, infatti, fino al momento dell’audizione, aveva trovato una soluzione solo per la questione dei cosiddetti “matrimoni di comodo” ma non per la richiesta (portata avanti da anni da Confedir-Mit) di limitare le forti penalizzazioni subite dai superstiti che percepiscono una pensione di reversibilità qualora siano titolari di altri redditi. Penalizzazione che, in alcuni casi, porta il superstite a percepire appena un terzo dell’importo spettante all’assicurato defunto, pur avendo versato questi una contribuzione piena durante la carriera lavorativa.

Nel corso dell’audizione alla Camera, Confedir-Mit e Feder.S.P.eV. hanno proposto una revisione della cosiddetta “Tabella F” della legge 335/95 ovvero di quel meccanismo che comporta la riduzione della pensione in caso di compresenza di più redditi in capo al beneficiario della pensione di reversibilità.

L’On. Fedriga, il 25 gennaio, ha presentato un emendamento che potrebbe migliorare la questione del cumulo dei redditi per i superstiti.

In seguito ce ne parlerà diffusamente lui stesso.

Attualmente gli uffici della Camera stanno effettuando gli approfondimenti sul piano della copertura finanziaria cercando di reperire le risorse necessarie a coprire il provvedimento. Seguiamo con attenzione l’evolversi della situazione e ringraziamo l’Onorevole per quanto sta facendo.

Un altro tema caldo è la questione dei cosiddetti “esodati”, circa 70.000 da alcune stime, di cui moltissimi dirigenti d’azienda.

Il decreto “milleproroghe” avrebbe dovuto correggere alcuni squilibri della nuova normativa in materia previdenziale che avrà un grande impatto sulla vita dei

lavoratori. Così non è stato. Sarebbe stata auspicabile una modifica alla norma che riguarda il pensionamento dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto in ragione di accordi di incentivo all'esodo, contando sull'applicazione delle regole previgenti alla recente riforma pensionistica che avrebbe offerto una soluzione definitiva a tale problema, ma il Governo non lo ha ritenuto possibile.

Il Ministro Elsa Fornero ha riconosciuto che esiste il rischio che i lavoratori il cui "esodo" fa seguito ad accordi sindacali o anche individuali stipulati tra il 5 e il 31 dicembre 2011, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina previdenziale si trovino in una condizione singolare e non percepiscano né il salario né il trattamento pensionistico. Tuttavia il Governo è contrario alle proposte emendative finalizzate ad estendere le deroghe anche a quei lavoratori e ritiene che dette deroghe debbano restare limitate a situazioni del tutto eccezionali. Tale posizione ostativa del Governo si fonda sulla considerazione che le deroghe richieste avvantaggerebbero soggetti che hanno stipulato accordi "nella piena consapevolezza del mutato quadro normativo" e che in tale nuovo contesto gli istituti pensionistici non devono essere utilizzati quali impropri ammortizzatori sociali. Tuttavia, visto che le ragioni sottese a quelle proposte emendative individuano problematiche sociali di obiettiva gravità e rilevanza, a cui appare necessario fornire una risposta attraverso l'utilizzo degli strumenti di tutela più pertinenti, a nome del Governo il Ministro ha precisato che l'argomento non potrà essere inserito nella riforma del mercato del lavoro, trattandosi di materia particolare e distinta tuttavia si è impegnato a valutare l'opportunità di soddisfare quelle esigenze attraverso adeguate forme di sostegno al reddito, facendo ricorso alle tipologie esistenti di ammortizzatori sociali.

E' quindi ancora da definire la questione per impedire che migliaia di lavoratori rimangano per lunghi anni senza lavoro e senza pensione.

Confedir-Mit, insieme alle altre organizzazioni della dirigenza, ha fatto e farà il possibile per convincere il legislatore. Non possiamo negare che ad oggi i risultati ottenuti sono ben al di sotto delle nostre legittime aspettative.

Il nocciolo della questione è però sempre lo stesso: trovare le risorse finanziarie necessarie per accordare ad un maggior numero di soggetti "esodati" l'esenzione dagli effetti della recente riforma delle pensioni.

La sostenibilità del sistema previdenziale è legata alla crescita del Paese. Siamo in recessione e se il Paese non cresce le risorse diminuiscono, rendendo impossibile attuare interventi significativi, se non in maniera restrittiva.

Dobbiamo tenere ben presenti che le cose sono state profondamente cambiate per rendere il sistema finanziariamente sostenibile. Il Ministro Fornero è stato molto chiaro, se non si fosse proceduto con la riforma forse non ci sarebbero state addirittura più pensioni da pagare. Adesso ciascuno sarà maggiormente responsabile della propria pensione che, in linea generale, dovrà pagarsela con il proprio lavoro, vista la stretta corrispondenza della pensione con i contributi versati. Dobbiamo quindi pensare molto ai nostri giovani, a quanto sia ormai improcrastinabile una riforma del mercato del lavoro: prima i nostri giovani cominceranno a lavorare e prima inizieranno a costruire il loro presente ma anche il loro futuro contribuendo al proprio libretto pensionistico. Una generazione che non versa contributi avrà davanti a sé solo l'assegno sociale, il che equivale a passare la seconda parte della vita, quella non lavorativa, a fare i conti con la povertà. Pensiamoci tutti!

La giornata di oggi testimonia l'impegno della dirigenza pubblica e privata italiana nell'unirsi per mettersi al servizio del Paese e collaborare con le istituzioni, la politica e tutti coloro che lavorano con passione e competenza per migliorare il nostro sistema previdenziale.

Nonostante le difficoltà del momento, comunque, auspichiamo che il legislatore possa trovare le giuste risposte alle legittime aspettative di chi, come noi, ha sempre cercato di dare il massimo nella propria azienda o nella propria amministrazione, contribuendo al benessere ed alla crescita del Paese.

Continuiamo l'azione per il conseguimento degli equi risultati che tutti, e non solo la categoria, si aspettano.

Grazie a tutti.